



Forum di Assago

Giovanni Allevi incontra gli studenti nella «Giornata mondiale della felicità»

Oggi al Forum di Assago (via Di Vittorio 6) Giovanni Allevi (foto) partecipa all'«Happiness on Tour. Vite-Storie di felicità», evento gratuito per la «Giornata mondiale della felicità», dedicato agli studenti delle scuole superiori, con inizio alle 9.30. «Il maestro Allevi — spiegano gli organizzatori — regalerà, al mattino,

una preziosa testimonianza attraverso la quale gli spettatori potranno trarre importanti spunti di riflessione». All'iniziativa, che proseguirà anche la sera dalle 21, partecipano numerosi ospiti. Info con pren. obbl. per la sera su [fondazioneellafelicita.com](https://www.fondazioneellafelicita.com).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reperti preziosi Uno scorcio del percorso. In basso, «Sfinge alata» della metà del VI secolo, figura ricorrente nella scultura funeraria di Vulci (foto Daniele Portanome)

Con l'arrivo della primavera, anche la Fondazione Rovati cambia abito. Al piano nobile i visitatori troveranno un percorso espositivo rinnovato con l'introduzione di nuove opere novecentesche di Massimo Campigli, Fausto Melotti, Leoncillo e Remo Bianco, sempre in dialogo con reperti etruschi, compresa una vetrina di sette frammenti pittorici che facevano parte della decorazione di una tomba, qui esposti per la prima volta. Ma è soprattutto al piano sotterraneo che il rinnovamento è ancora più evidente perché i pezzi della collezione permanente sono stati completamente sostituiti da quelli convocati anche da altri musei e collezioni per comporre la mostra «Vulci. Produrre per gli uomini. Produrre per gli dei». È la prima che inaugura un palinsesto dedicato in tappe successive alle metropoli etrusche formatesi sul nostro territorio fino ad allora popolato solo attraverso piccoli villaggi rurali. Vulci era una delle città più ricche di testimonianze perché, grazie alla sua posizione nell'Etruria meridionale costiera, si trovava al centro di una rete di scambi culturali e commerciali alimentati anche dalla presenza degli ambiti giacimenti metal-

Ritorno a Vulci

Alla Fondazione Rovati un nuovo allestimento ricostruisce la vita nella perduta città etrusca che nell'Età del ferro fu al centro di importanti scambi

liferi che le consentirono, fra l'altro, di diventare un'exportatrice di vasellame di bronzo in Grecia. Purtroppo Vulci fu scavata in modo indiscriminato nelle sue tombe e nei loro splendidi corredi da Luciano Bonaparte, fratello minore di Napoleone, appassionato collezionista e mercante d'antichità nominato da papa Pio VII principe di Canino. Lo scopo degli scavi era soprattutto quello di commercializzare i reperti che nei secoli sono stati dispersi nelle collezioni pubbliche e private di tutto il mondo. Una perdita cui tenta di sopperire un progetto coordinato dalla Sapienza di Roma che ha creato il sito web «Vulci nel mondo» per raccogliere virtualmente tutti i reperti riconducibili alla città nel tentativo di ricavarne le informazioni perdute sulla vita, la religione, i riti, la politica.

In mostra, grazie a importanti prestiti, si possono vedere opere che si studiano nei manuali di archeologia come le ceramiche attribuite al Pittore delle Rondini o la maschera-visiera in bronzo, un unicum per l'Etruria, proveniente dai Musei vaticani. Ci sono anche curiosità come la coppia di mani in lega d'argento, oro e rame e, loro abbi-

nato, un collarino in osso, datati alla seconda metà del VII secolo a. C. Queste parti decoravano la statua lignea di un defunto di rango principesco, presentata in piedi per ribadire l'autorevolezza. Bellissima anche la sfinge alata della metà del VI secolo a.C. figura ricorrente nella scultura funeraria di Vulci: riflette la fascinazione per l'immaginario popolato da belve vere o fantastiche che arrivava dall'Oriente tramite la mediazione dei Greci. Fuori dai sepolcri, queste sfingi ostentavano la ricchezza delle classi più abbienti e dell'aristocrazia. Infine, anche in questo piano ipogeo, alcune opere di Giuseppe Penone, fra i padri dell'Arte Povera, dialogano con i reperti antichi, in particolare sulla forma del vaso.

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

• «Vulci. Produrre per gli uomini. Produrre per gli dei» alla Fondazione Luigi Rovati, corso Venezia 52, ore 10-18; lun. e mart. chiuso. Aperto Pasqua, Pasquetta, 25 aprile e 1 maggio. Ingr. € 16/8 (famiglie € 30). Fino al 4 agosto

• In dialogo con i reperti provenienti dalla città etrusca di Vulci, sono esposte opere dell'artista contemporaneo Giuseppe Penone

• Oggi alle ore 18, a ingresso libero, incontro con i curatori Laura M. Michetti e Giuseppe Sassatelli

Poldi Pezzoli

Piero della Francesca La ricerca scientifica oltre l'esposizione

Per la prima volta dopo 555 anni, la parti sopravvissute del Polittico degli agostiniani di Piero della Francesca sono riunite per tre mesi al Museo Poldi Pezzoli (sino al 24 giugno). Si tratta di una operazione di rilievo culturale che consegna a Milano un primato: in molti avevano tentato di ripresentare insieme i pezzi del polittico, anche l'Ermitage. Si tratta delle quattro grandi tavole a olio dei santi che stavano sul fronte del polittico realizzato per la chiesa di Borgo San Sepolcro (oggi chiesa di Santa Chiara) nel 1469, più quattro tavolette più piccole della predella (tre in facciata e una sul lato). La mostra è stata ideata dalla direttrice Alessandra Quarto con Lavinia Galli e Federica Mamoli con Arianna Pace, curata da Machtelt Bruggen Israel (del Rijksmuseum di Amsterdam) e Nathaniel Silver (dell'Isabella Stuart Garden Museum di Boston) e sostenuta dalla Fondazione Bracco con Intesa Sanpaolo. Nell'allestimento ideato da Italo Rota e Carlo Ratti si dispongono in prospettiva le tavole raffiguranti San Nicola



da Tolentino (Poldi Pezzoli), Sant'Agostino (Museo Nacional de Arte Antiga di Lisbona), San Giovanni Evangelista (Frick Collection di New York) e San Michele Arcangelo (National Gallery di Londra). Ai lati, le tavolette della predella: Crocefissione, Santa Monica e San Leonardo e Santa Apollonia. Nel 1469 Piero finiva di dipingere questo polittico, iniziato nel 1454 e disperso già entro la fine XVI secolo. Un filmato ricostruisce le vicende della pala della quale gli studi scientifici effettuati in questa occasione hanno consentito di ipotizzare come fosse la parte centrale: probabilmente la Vergine inginocchiata a ricevere la corona da Cristo. «Milano è al centro di questa operazione di livello internazionale — dichiara Alessandra Quarto — che non è solo una mostra, ma è un lavoro interdisciplinare che, come ogni ricerca scientifica richiede competenze diverse, di alto livello e grande dedizione».

P.Pan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per informazioni
inquadrare il QR Code

ACQUISTIAMO DA PRIVATI ARTE e ANTIQUARIATO ORIENTALE

Vasi, Porcellane, Sculture, Bronzi, Coralli e Giade



Giglio
dal 1978

SOPRALLUOGHI e VALUTAZIONI GRATUITE
IN TUTTA ITALIA, PAGAMENTI IMMEDIATI
Lino Giglio è iscritto al ruolo dei
Periti ed Esperti del Tribunale di Milano
INVIAMI FOTO SU WHATSAPP
335 63.79.151

PER INFORMAZIONI e APPUNTAMENTI
Via Carlo Pisacane, 53 - 20129 Milano
Tel. 02 29403146 - Cell. 335 6379151
email: info@antichitagiglio.it - [antichitagiglio.it](https://www.antichitagiglio.it)

Antichità Giglio dal 1978
esperti di Arte e Antiquariato

